

Sintesi Focus Group “Energia, clima e mobilità sostenibile”

Innovazione e Digitalizzazione

Durante il focus group sono emerse alcune difficoltà nello sviluppo dell'innovazione. E' stato notato come nel digitalizzare prodotti e processi sia importante che ciò venga declinato in diversi approcci modulati anche a seconda dell'ambito di intervento.

Si è constatata una certa difficoltà nel costruire aggregazione tra imprese, dovuta in larga parte per la natura individualista dell'imprenditoria veneta. Una delle sfide è proprio quella di riuscire a **mettere in rete** i vari soggetti e di accompagnarli verso forme stabili di collaborazione. In queste aggregazioni la cosa importante da mettere a disposizione è l'utilizzo e l'analisi dei dati e del territorio, più in generale: **i dati devono essere resi più fruibili**

Secondo il punto di vista delle imprese le **Infrastrutture sono ancora inadeguate**. La connettività è una necessità per tutte le realtà. La connessione internet per le aziende periferiche è più difficile e questo grava nell'operatività quotidiana.

Si fa una grande fatica a far capire ai nostri clienti che il vantaggio della connettività sta nel riuscire a **leggere e interpretare i dati che ci vengono messi a disposizione**, piuttosto che come uno strumento di marketing (come le app).

Dal punto di vista del prodotto c'è poi molta confusione e incertezza sulla tecnologia vincente su cui puntare. **Non è chiaro agli imprenditori su quale tecnologia investire**. La tecnologia ha moltissime potenzialità, però in alcuni settori (es la termomeccanica) inserire l'innovazione è visto come difficile e rischioso.

Da più interventi, si evince che l'acquisto di nuove tecnologie digitali sia un tema delicato.

E' stato più volte ricordato come siano assolutamente importanti e strategici i contatti crescenti tra mondo accademico e mondo del lavoro. Le università cercano di creare nuovi rapporti e sinergie con le imprese, mentre c'è più diffidenza e difficoltà da parte delle imprese a cercare le Università.

E' assolutamente necessario creare una continuità di incontro tra mondo della ricerca, della formazione (Università, enti di ricerca, ITS) e le imprese.

Un tema molto sentito è anche quello della **cyber security** sul quale si ha una conoscenza limitata ed è un potenziale elevato di rischio.

E' stato fatto notare, inoltre, come le piccole-medie imprese abbiano ulteriori difficoltà dovute all'eccessivo **peso della burocrazia e alla mancanza di dati condivisi.**

Ad esempio nell'ambito del cambiamento climatico, si tratta non solo di raccogliere dati, ma anche di fare valutazioni sul rischio ecc., di mettere i dati in condivisione in modo che la loro analisi sia patrimonio condiviso e base comune di intervento.

Il problema dell'accesso ai dati, è spesso legato alla mancanza di soldi per investimenti.

E' stato riferito che realtà medio-grandi potrebbero creare dei sottogruppi specializzati su certi temi altamente innovativi in modo che si sviluppino delle expertise e delle competenze approfondite che poi possano accelerare lo sviluppo di nuove opportunità. Per le aziende più piccole, il tema è un po' più spinoso: l'Università in questo può avere un ruolo a supporto delle imprese più piccole.

Le nostre piccole imprese hanno spinto e velocizzato i tempi dell'innovazione. Ora diventa importante per queste piccole aziende fare rete con organizzazioni più ampie. La costituzione delle RIR ha facilitato questa attività di network utile per confrontarsi e allargare le prospettive di crescita.

In questo contesto, non ci aiuta il fatto che l'Italia sia tra i paesi che investono meno in ricerca.

Se si vuole accelerare vanno fatti maggiori sforzi e investimenti sul trasferimento tecnologico.

Transizione Industriale

Le tematiche dell'energia e della sostenibilità diventano importanti nell'affrontare il più grande tema della transizione industriale. Un nuovo concetto/modello di business in cui le imprese si possano muovere in maniera attiva, affrontando le tematiche della crescita, del profitto e dell'ambiente in modo da garantire un nuovo green deal sostenibile e inclusivo.

Un primo tema che è stato affrontato è quello di saper fare rete. Un altro tema è diventare resilienti.

L'innovazione deve migliorare le condizioni del lavoro, altrimenti gli effetti positivi in alcuni ambiti verranno ofuscati da peggioramenti significativi su altri.

Gli ostacoli alla transizione industriale vengono individuati in un **immobilismo burocratico** molto forte in Italia.

Ancora una volta è stato rilevato come le imprese e gli enti possono fare rete per superare questi problemi strutturali.

Inoltre è stata ribadita con forza l'importanza di **fare cultura d'impresa**.

Non c'è futuro per le aziende che non puntano sulla sostenibilità. E' fondamentale trasmettere l'importanza del concetto di sostenibilità ambientale abbattendo le emissioni impattanti. L'indipendenza energetica si potrà avere se acceleriamo su queste linee.

Da più parti si è sostenuto che anche l'idrogeno rappresenta un'opportunità di sviluppo sostenibile.

Rispetto ad altri paesi, l'impressione è che qui non ci siano gli obiettivi, oppure gli obiettivi non vengono presi sul serio. Ci sono paesi in cui dal 2025 o dal 2030 verranno abbandonate certe produzioni impattanti sull'ambiente, dobbiamo prenderle ad esempio, anche se sono decisioni impopolari.

E' importante fare rete: a Verona, per esempio, 15 aziende si sono messe insieme per condividere le competenze e ragionare sulla transizione energetica. Nella Pianura Padana il problema della qualità dell'aria è molto sentito.

Ci sono diversi livelli di sostenibilità e molte azioni che si possono attivare.

Ci sono ambiti in cui è necessario fare ricerca avanzata e ci sono ambiti di sviluppo di singoli prodotti e iniziative progettuali; infine anche nel settore della logistica dovremmo capire come far lavorare le persone, dipendenti e terzisti che usano mezzi altamente inquinanti e che vengono pagati poco, e farli rientrare in un sistema che tiene insieme sostenibilità del lavoro e aspetti ambientali e di giustizia e d'inclusione sociale.

Il tema dell'inclusione ormai è presente su tutti i tavoli europei, e noi dobbiamo tenerlo presente nelle linee di sviluppo e di investimento regionali.

Opportunità e Partnership Europee

Si è affrontato poi il tema delle opportunità europee. Si è discusso sulle principali difficoltà che hanno le imprese ad accedere pienamente ai finanziamenti e di quali competenze c'è bisogno. Si è cercato di fare un match tra quello che c'è e quello che l'Europa ci chiede.

E' stato constatato come le imprese talvolta (ma non sempre) hanno personale da dedicare ai progetti. A seconda del grado di maturità delle aziende, poche sono pronte a fare da capofila, mentre molte ricoprono il ruolo di partner ma con attività e partecipazione un po' blanda rispetto agli altri attori progettuali.

E' stato rilevato che nella nostra regione c'è un know-how elevato su particolari tematiche da parte di poche aziende particolarmente innovative (es le tecnologie ad idrogeno). Più in generale, le **aziende hanno bisogno dei centri di ricerca e delle Università per poter sviluppare e implementare la ricerca e trasferirla poi all'interno del loro processo produttivo.**

Abbiamo tutto quello che ci serve per investire su innovazioni spinte e vincenti nel medio-lungo periodo. Per esempio, oggi il fotovoltaico costa meno anche del petrolio. Quindi stanno cambiando anche alcuni rapporti di forza.

Il tema centrale quindi diviene su quante e quali innovazioni scommettere, il suggerimento è di puntare su più linee diversificando gli sforzi e gli investimenti.

Ad esempio, l'idrogeno 20 anni fa veniva presentato come il futuro; poi sono sopravvenute altre tecnologie che hanno cambiato gli orizzonti e le prospettive di sviluppo, perché l'idrogeno non è rinnovabile ma è un vettore energetico. Ciò che è stato determinante è il lavoro di lobbying sull'idrogeno, forse con 4-5 anni di anticipo. Ad esempio sappiamo che verranno finanziate le hydrogen valley. Il fotovoltaico potrebbe essere usato per produrre idrogeno pulito.

Altro tema critico che è stato affrontato è quello dei **trasporti e della mobilità** con uno sguardo particolare verso le ferrovie e altri **sistemi di trasporto sostenibili**. L'**intermodalità** diventa un modo importante per fare sistema.

Anche la mobilità elettrica funzionerà se ci sarà un lavoro di sistema tra gli attori economici e degli investimenti infrastrutturali adeguati.